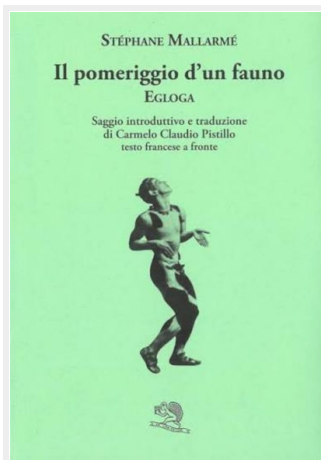


Il mondo reale? Un'ingerenza priva di necessità. Secondo Mallarmé, meglio sostituirla con un'esperienza mentale

6 Luglio 2026 by [Redazione](#)



(di Andrea Bisicchia) – Chi non conosce il Preludio di “A l’après midi d’faune”, di Claude Debussy (1862-1918), ispirato al Poema di Stéphane Mallarmé (1842-1898)? Chi non ha mai ascoltato il capolavoro dell’Impressionismo musicale? Accade spesso che il successo di una composizione musicale offuschi quello della composizione poetica, è accaduto con la “Carmen” di Merimé e con “Cavalleria rusticana” di Verga. Eppure, mai, come nel caso di “Il pomeriggio di un Fauno” le due composizioni siano risultate così interdipendenti, tanto che il Poema che ha per protagonista un Fauno che, dopo essersi svegliato da un sonno pomeridiano, si diletta a suonare il flauto, il cui suono dovrebbe incantare due belle Ninfe, con le quali lui sogna di avere un incontro amoroso, è già percorso da quella armonia che Debussy riesce a trasformare in note musicali.

Quando rimane solo, il Fauno riprende la sua melodia, ricadendo ancora in un sonno profondo. Ebbene, noi assistiamo a un vero e proprio miracolo, perché Debussy ha saputo convertire in musica i versi di Mallarmé, quasi in uno stato simbiotico. Mallarmé lo compose in alessandrini, caricandoli di simbolismi, tanto da impressionare Maeterlinck che decise di diventare il drammaturgo del Teatro Simbolista europeo.

Successivamente, l’opera impressionò Ungaretti che ne fece una traduzione (1948) a cui seguirà quella di Diego Valeri (1960), come dire che, se non si è poeti, è difficile riuscire a tradurla. Oggi ci prova il poeta Carmelo Claudio Pistillo che l’ha pubblicata per La Vita Felice, con una lunga introduzione, con la quale, con andamento saggistico, introduce il lettore nel misterioso mondo di Mallarmé e nei ben noti “Martedì letterari”, da lui organizzati, ai quali prendevano parte personaggi come L’Isle-Adam, Paul Valéry, Maurice Maeterlinck, Paul Claudel, André Gide, Paul Gauguin, Pierre Louys.

Non si discuteva né di cronaca, né di politica come avveniva nei salotti dei fratelli Gouncourt, bensì di poesia, di musica, di teatro, a proposito del quale, Mallarmé escludeva qualsiasi elemento che appartenesse al mondo reale, perché lo riteneva volgare, anzi, esprimendosi sull’offerta teatrale parigina del tempo, non nascose i suoi disaccordi che evidenziavano le sue propensioni verso un teatro che prediligesse la favola, il sogno, il mistero, il mito, schierandosi con chi, come Maeterlinck e più tardi Appia, propendevano per l’abolizione di tutto ciò che avesse a che fare col realismo scenico.

Mallarmé era convinto che lo spazio fisico del palcoscenico dovesse diventare una “Esperienza mentale” che spetterà allo spettatore elaborare. Insomma, per Mallarmé, tutto ciò che appartiene all’esperienza, è semplicemente, una “ingerenza priva di necessità”.

Si deduce che la sua rivolta contro ogni forma di naturalismo fosse anche una rivolta contro un linguaggio comune, a vantaggio: “dei sotterranei inesplorati della lingua poetica”, anticipando certi “sotterranei” dell’Ermetismo e del Labirinto di Borges.

Carmelo Claudio Pistillo, nella sua articolata analisi del mondo poetico di Mallarmé, prima di

IN VETRINA



MISCELLANEA

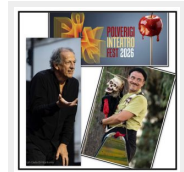
Mito, favola, gioco. Ed ecco, negli anni Settanta, il teatro ragazzi competere col teatro dei grandi, oggi quasi alla pari



Fa caldo. Viva i festival: da quelli costosi, di consolidate istituzioni, a quelli di borgata, con tanto di giostrina in piazza



Ora a Polverigi prevale il “noir”, dal “demoniaco” all’horror, da Baliani a Bozzi. Ma non mancano danza e coreografie



Il festival di Polverigi – direzione artistica di Viola Graziosi – torna a volare. Da performativo è diventato multidisciplinare



5000 posti gratuiti, tutti a sedere, sabato 13, in Piazza del Duomo. E un concerto che si preannuncia memorabile

addentrarsi nel mondo onirico del Fauno, si sofferma anche su Herodiade, molto amata da Testori, su quella che è stata definita da Henri Mondor: "La poesia dell'Assenza, della Notte, della Bellezza inaccessibile".

Si tratta di un passaggio necessario per capire le tre versioni del Fauno, oltre che l'ossessione di Mallarmé per un teatro puro, fondato sul suono, sul ritmo della parola, sulla forma del "monologo sognante" che diventa, per il Fauno, un dialogo, non solo con se stesso, ma anche col mistero dell'amore, del sogno e della musica.

Vorrei dare un consiglio: prima di addentrarsi nella lunga prefazione, è auspicabile la lettura della nuova traduzione, con testo francese a fronte, alquanto breve, che aiuta a comprendere il lavoro sia del traduttore che del saggista.

"IL POMERIGGIO DI UN FAUNO", Egloga di Stephane Mallarmé. Saggio introduttivo e traduzione di Carmelo Claudio Pistillo, Edizioni La Vita Felice 2026, pp. 98 – € 10

[Condividi](#)

Filed Under: [Libri](#)

Quattro sfortunati, in crisi, cercano in una scuola serale di recitazione la soluzione dei loro problemi sociali



Le neuroscienze hanno cambiato il nostro modo di ridere? Com'è mutata la comicità? Problemi linguistici e sociali



Forlì, con 16 spettacoli dal 23 al 28 giugno, diventa capitale dello spettacolo. Per poi proporsi nei maggiori teatri italiani



[Indice di Miscellanea](#)

LETTERE ALLA REDAZIONE

Coloro che vogliono mettersi in contatto con lo staff de Lo Spettacoliere sono invitati a rivolgersi al seguente indirizzo email: redazione@lospettacoliere.it

ARCHIVIO

Seleziona il mese